Anno III — Udine, Giovedì 1 Maggio 1884 — N. 104

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre " 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 24
semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato cent. 5

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 10 alla linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche — Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 — Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

LA QUESTIONE DEI MAESTRI.

III.

I 40000 insegnanti quando leggeranno sui giornali scolastici tutte queste belle cose, crederanno che il giorno della emancipazione sia vicino, che finalmente si sia al principio della fine. Intanto si pascano di speranze, e si armino di pazienza; che il tempo sospirato io credo molto lontano, malgrado le affermazioni, le proteste, le promesse del Governo, dei deputati, dei giornalisti e del pubblico.

Dunque si continuerà a mistificarli con scienza e coscienza, dunque il Ministro ha mentito sapendo di mentire? No, il ministro Coppino è un uomo di buon cuore e qualche cosa farà, ma sarà una goccia d'acqua nel mare. Egli sa che *veritas odium parit* e quindi accarezza le illusioni, feconda le speranze, alimenta i desideri: Quando poi sarà il momento di agire, troverà Magliani che non potrà disporre di un baiocco, Depretis che porterà la cosa alle calende greche; poi capiterà a fagiuolo una crisi e chi s'è visto s'è visto. Il nuovo ministro tornerà da capo, le Commissioni si muoveranno di nuovo, si tornerà a gridare, a strepitare, ma senza costrutto.

O dunque? Diranno i miei dodici lettori.

Dunque, dico io, i maestri dovrebbero convincersi che questa brutta farsa non finirà, per ora, dovrebbero persuadersi che il governo ha tutto l'interesse che la istruzione primaria, con questo vento di reazione che tira, vada a rotta di collo, che tutti i provvedimenti, tutte le riforme che potrà concedere saranno irrisori, empiastri su gambe di legno e che essi sono stati, sono e saranno sempre menati per il naso, sballottati di promessa in promessa, avviliti, derisi, calpestati, reietti, mistificati; e chi più ne ha più ne metta.

I mali che affliggono la classe magistrale sono innumeri come le stelle del cielo e le bugie di Depretis; e, a guarirli ci vogliono altro che interpellanze, altro che commissioni, altro che 3 o 4 mila lire per sussidii; ci vogliono riforme radicali, è necessario che il governo avochi a sé l'insegnamento primario, che chi si dedica all'insegnamento abbia una posizione libera, autorevole, indipendente: Non di solo pane vive l'uomo e quand'anche ai maestri si fossero assicurati la posizione e lo stipendio, avrebbero migliorato assai poco se si lasciano, com'ora, schiavi dei sindaci, dei curati, del droghiere, dello speziale in campagna, e in città di uno stato maggiore di superiori

E non si dica che i maestri trovano appoggi nei Consigli scolastici, nei giornali, nelle Commissioni quando restano vittime di soprusi, d'ingiustizie, soperchierie. Che? I Consigli scolastici, salvo rare eccezioni, danno sempre torto ai maestri specialmente quando hanno ragione, perchè giudicano in base a rapporti e giudizi delle autorità comunali che colpiscono; i giornali (non tutti ben inteso) quando parlano di istruzione, di guerra all'ignoranza, lo fanno per dare il saccheggio a tutte le figure rettoriche della madre lingua, chiamano i maestri pionieri di civiltà, apostoli di sapienza, pietre angolari del Sociale edifizio, futura speranza e grandezza della patria; e, basta, che domani un ragazzettaccio moccioloso si presenti a una Redazione (parlo di cose avvenute e che avvengono alla Capitale) a reclamare contro il maestro che gli ha regalato uno scapaccione, perchè il giornale senza verificare, senza analizzare, senza discutere, trascini in piazza l'apostolo, il martire, il pioniere, e gli scaraventi addosso tutto il vocabolario delle insolenze dal cretino pedagoga all'aguzzino; le Commissioni salgono, scendono, vanno, vengono, ma per far parlare di sè — in generale — e non per quel sentimento di pietà che lega gli sventurati e li spinge a proteggersi e difendersi; il pubblico, il buon pubblico, finge di commuoversi, ma poi i maestri li ama talvolta come il fumo negli occhi e nega loro ogni autorità e ogni dignità.

C. M.

QUESTIONE AGRARIA

Il grano dall'India.

(Dalla *Rassegna*.)

È bene che nessuno, nè gli agricoltori italiani nè il governo, si facciano illusione, reputando fenomeno eccezionale e transitorio il ribasso sul prezzo dei cereali incominciato già da parecchi anni, e giunto a termini dolorosi per la nostra produzione nell'anno scorso e nel corrente. Si è molto discusso delle ragioni per le quali si andrà attenuando l'efficacia della concorrenza americana. Ma spesso si è dimenticato che la concorrenza non ci viene ora, e molto più non ci verrà in seguito, dalla sola America. Altre terre, nelle quali il costo del grano è basso quanto e più che in America, sono tratte dalle agevolezze dei trasporti a riversare i loro prodotti sul mercato europeo. Non parliamo dell'Africa, che può dirsi una mera probabilità, sebbene non troppo lontana. Non parliamo dell'Australia, per la quale la distanza si può credere un correttivo tuttora efficace. Ma l'India pesa ormai come un peso di primaria importanza sul mercato granario di Europa, ed anche il nostro mercato interno è esposto ad esserne colpito fra i primi.

Il commercio di esportazione del grano dall'India fu chiamato in vita dall'apertura del canale di Suez, e dal deprezzamento dell'argento. Il primo fatto è permanente di sua natura, il secondo non accenna punto a mutarsi, accenna anzi ad accentuarsi. Nel 1874 si esportarono dall'India non più di 33,080 tonnellate di grano; l'anno scorso se ne esportarono oltre 1,100,000. Le prossime considerevoli riduzioni nei diritti di transito pel canale di Suez agevoleranno ed accresceranno senza dubbio l'esportazione.

La superficie coltivata a grano nell'India si calcola a circa 26 milioni di acri, cioè circa 10 e mezzo milioni di ettari. È quasi eguale alla superficie coltivata a grano nella Russia, ed è circa due terzi della superficie coltivata a grano negli Stati Uniti. Il prodotto si calcola da 7 a 7 e mezzo milioni di tonnellate. Pare che nelle annate buone resti disponibile per esportazione un quarto dell'intero prodotto, il che avrebbe per conseguenza la possibilità di esportare molto più di quello che si è esportato l'anno scorso. Solo impedimento a tale sviluppo sono le insufficienti comunicazioni ferroviarie, ond'è reso troppo costoso il trasporto dalle terre più interne ai porti. Ma si cerca di porvi rimedio. Nell'India e nell'Inghilterra si studia il modo di risolvere il problema dell'agevolare le comunicazioni nella vasta penisola. Fra i progetti più moderati è quello di spendere 150 milioni di lire nostre all'anno in ferrovie indiane. E, in un modo o nell'altro, l'Inghilterra senza dubbio aiuterà; perchè le preme affrancarsi almeno, in parte, per mezzo dell'India, dalla soggezione per l'approvigionamento verso gli Stati Uniti. Quello che guadagneranno gl'indiani ritornerà in molta parte nelle tasche degli inglesi.

Il costo di produzione nell'interno si calcola a 12 scellini al *quarter*, che equivale a poco più di lire 5 l'ettolitro. Ritenuto pure ch'esso sia di molto elevato dalla usura gravissima degli speculatori indiani, rimane sempre vero che l'enorme differenza dal costo di produzione del cereale in Europa renderà conveniente l'esportazione su larga scala, quando non manchino i mezzi di trasporto dall'interno.

Anzi la differenza è tale che, trovato lo sbocco, la coltura del cereale nell'India si potrà estendere ad altre terre, delle quali v'è copia, anche se il costo di produzione dovesse esserne alquanto elevato.

Bisogna pure ricordare che le messi nell'India si tagliano in marzo. Il che vuol dire ch'essa impedirà ai paesi meridionali di trar profitto dei loro ricolti precoci quando la provvista è minore. Così avrà luogo certamente in quest'anno, mentre già il fallire della speculazione americana, che, facendo centro a Chicago, si sforzava a tenere alti i prezzi, accenna ad un precipizio maggiore.

Le notizie qui riassunte sono tratte da fonte ufficiale: dall'*Indian Agricultural Department*. Sarà facile, comunque spiacevole, ai nostri produttori il trarre le illusioni.

Nessuno di loro ignora certamente che siamo a due passi dal canale di Suez. A maggior precisione siamo in grado di assicurare che carichi di grano indiano sono giunti nei nostri porti al prezzo da lire 18,50 a lire 19 al quintale. Anche tenuto calcolo del dazio e del guadagno degli speculatori intermediari questo prezzo rimane per noi rovinoso. E molte minute considerazioni, le quali sarebbe troppo lungo esporre, ci inducono a credere che potrà essere di altrettanto più rinvilito.

Ci pare, per oggi, di aver detto abbastanza. I nostri produttori di grano dovranno assolutamente produrre a miglior mercato, ovvero dove questo non è possibile, sostituire colture più rimunerative a quelle del cereale. Nell'una come nell'altra via essi hanno bisogno di tutte le loro forze, ed allo Stato incombe il dovere di aiutarli efficacemente.

LETTERE DALL'ESPOSIZIONE

III.

Torino 29 aprile 1884 (ritardata).

(G. D.) La gita a Superga che ebbe luogo il 27 riescì soddisfacentissima a quel centinaio circa di invitati che vi presero parte; la comitiva partì verso 10 e mezza da piazza Castello e giunta a piedi della collina fu gentilmente accolta dall'Ing. Agudio, che progettò e diresse la costruzione della ferrovia funicolare; arrivata alla cima della collina, la banda Torinese suonò egregiamente sul piazzale della stazione; gli invitati si recarono poi a visitare le tombe dei principi Sabaudi, e in questo frattempo giunsero altri invitati, fra cui il venerando presidente del Senato, Tecchio, il sindaco Sambuy ecc.; dopo un rinfresco offerto dal Rettore del Tempio, i visitatori si recarono all'Albergo, che non è ancora terminato, per prender parte alla splendida colazione di circa 200 coperti; v'erano fra gli altri, i Sindaci di Roma, Bologna, Genova ecc.; il Sindaco di Torino, Sambuy, chiuse il pranzo ringraziando gli intervenuti, la stampa estera, disse che un nuovo legame vincolava ora Torino al resto d'Italia, ecc, ecc.

Il direttore dell'*Evénement* prese la parola in francese dicendo fra le altre cose che la Francia farebbe voti caldissimi per l'incremento delle sue relazioni coll'Italia. Nel 16 secolo voi, Italiani ci portaste il rinascimento delle lettere e delle arti; nel 19° noi vi abbiamo aiutato a coronare l'indipendenza dell'Italia; la vostra opera vale più della nostra.

Molto altro aggiunse, che non potei intendere un pò per la distanza, un pò per la poca pratica che ho in fatto di lingue — il suo discorso fu entusiasticamente applaudito; — il presidente del Senato pure alzossi mandando un evviva a Torino, a Roma, al Re, alla Casa di Savoia; parlò poi il corrispondente di un

giornale germanico, l'avv. Romussi del Secolo, e diversi altri; finalmente fra il suono della Marcia Reale e l'inno di Mameli, e fra lo scrosciare della pioggia e della tempesta verso le tre si ritornava a Torino.

* * *

Ad un'ora avveniva l'inaugurazione del Castello Medioevale coll'intervento dei sovrani, del Principe Amedeo, del Principe di Carignano, Tommaso, Isabella, la principessa di Baviera, i ministri Grimaldi, Brin, Mancini, con numeroso corteggio al suono della fanfara di trombe.

All'entrata delle LL. MM. al ponte levatojo fu loro offerto da 2 paggi una chiave (credo fosse d'argento) e diversi mazzi e corone di fiori. Il marchese di Villanova, presidente dell'*Arte Antica* si presentava ai sovrani e diede loro il benvenuto invitando il Re a cingere la corona di Amedeo IX.

Umberto e Margherita entrarono poscia nel villaggio, fermandosi sulle botteghe del vasaio, del fabbro, dello speziale e del liquorista, sulla porta della Chiesa, ecc.; visitarono poi l'interno dell'antico maniero ammirando ogni cosa con compiacenza, con attenzione religiosa, colpiti di sorpresa e di meraviglia; dopo mezz'ora *circa*, cioè verso le 4, i sovrani, accompagnati dalla corte, se ne ritornarono alla Reggia.

Domani vi scriverò della illuminazione — e intanto vi saluto.

Forni Anelli

(Dal *Progresso di Treviso*)

Dal chiarissimo e benemerito ab. Rinaldo Anelli riceviamo quanto segue, che non senza piacere pubblichiamo:

Bernate Ticino, li 23 aprile 1884.

Non sono più io che parlo della mia invenzione, ma sono vari prestinai di Milano i quali incoraggiati dai signori Ambrogio Valentini e Pietro Oman, intelligenti industriali, appassionati di introdurre nell'industria della panificazione quelle novità che servono a diminuire le spese della medesima per dare ai consumatori il maggior agio possibile, che mi rilasciarono la sottoposta dichiarazione, dietro ripetuti esperimenti fatti in questo mio forno, il quale come sempre dissi è ancora per il pane di frumento nello stato greggio e manca di quei piccoli accessori che assai servono per la completa e perfetta sua riuscita. Io non so come manifestare la mia soddisfazione per i fatti esperimenti perchè mio desiderio si era che da persone dell'arte si constatassero, nel mio forno questi due benefici la perfetta cottura del pane ed il forte risparmio di combustibile, più gli altri vantaggi di maggior prestezza di servizio a confronto dei forni a vecchio sistema.

Dietro parola tanto autorevole, non posso che fare voti perchè questo mio sistema di forno, per l'utile che esso può dare ai consumatori ed anche per l'onore Italiano, venga dalla stampa favorito e dai panettieri accettato.

Anche una Commissione di prestinai di Broni a Novara che qui pure vollero assistere a detti esperimenti, mi rilasciarono identica dichiarazione ed attestarono la piena loro soddisfazione. Il Fornaio Villa Antonio che lavorò tutto il pane d'esperimento volle pur esso dichiararmi il risparmio, la bontà ed il facile maneggio del forno.

Anelli Rinaldo.

Pregiatissimo Signore

Cav. Rinaldo Anelli

Bernate Ticino.

Milano, 16 Aprile 1884.

Con piacere vi rendiamo tante grazie dell'esperimento che vi siete compiaciuto lasciarci fare del vostro forno a Bernate Ticino.

Vi possiamo dire esserne stati oltre modo soddisfatti, tanto per la qualità e buona cottura del pane ottenuto e molto più pel grandissimo risparmio di combustibile.

Ad onor del vero constatammo che con kilogr. 34 carbon fossile e dopo 17 ore che il forno era chiuso abbiamo fatto la cottura di kilog. 250 farina in sei fornate. Solo ci sarebbe piaciuto un lavorio consecutivo senza intervallo pel consumo del carbone che si deve rimettere ogni fornata, inconveniente che del resto colle vostre cognizioni siamo persuasi saprete togliere.

Con distinta stima salutandovi.

Pei vari Prestinaj

Firmati *Ambrogio Valentini, Pietro Oman.*

CRONACA

Provinciale e Cittadina.

Si interessano nuovamente i Soci morosi dell'anno 1883, e quelli del testè scaduto Semestre 1884, a voler al più presto porsi in regola con l'amministrazione inviando il saldo del loro debito, onde così evitare ritardi nella spedizione del Giornale.

Dogana unica. Su questo argomento un cittadino ci scrive:

Signor Direttore,

Ho letto l'articolo di ieri sulla *Dogana unica*, pubblicato nel di Lei reputato giornale, e lodo la franchezza di chi scrive e l'onesto intendimento di voler che le cose d'interesse pubblico siano pubblicamente discusse.

Posso dirLe che il progetto di costruire la Dogana di qua della stazione ferroviaria anzichè di là ha l'appoggio delle locali Autorità, tranne dalla Camera di Commercio la quale è *« Orazio sol contro Toscana tutta. »* Il Governo si proporrebbe di spendere dalle 150 alle 200 mila lire, e la facciata principale del fabbricato, se non sono male informato, prospettar dovrebbe sulla nuova Via Bulfon. Posso dirle che a visitare la località, che sembra predestinata alla Dogana, fu un giorno il cav. Pacifico Valussi segretario emerito della Camera di Commercio ed *ingegnere da burla*, com'egli ama chiamarsi, ed appena esaminata la località stessa disse in tuono cattedratico e che non ammette repliche: *« no, no qui non ne facciamo nulla ! »*

Se fu fatto un piano regolatore da Porta Cussignacco a Porta Aquileja — pel quale il già Sindaco comm. Pecile pugnò con tanta pertinacia — converrà pure che a tale piano si abbia riguardo utilizzando l'area compresa nello stesso, le strade, ed avuto presente che in avvenire non molto lontano la Via Bulfon dovrà essere allacciata alla Via Savorgnana. Al di là della Stazione, a mio modo di vedere, potrebbe trovar ottimo posto un opificio industriale, o i magazzini per le materie infiammabili, o l'Ospitale militare, ma non mai gli offici della Dogana ai quali devono accedere continuamente tante persone. Per una casa di salute per gl'impiegati malfermi o convalescenti, la località al di là della Stazione sarebbe più ottima.

Voglia scusarmi se ho abusato della sua ben nota gentilezza, signor Direttore, ed aggradisca i miei più distinti saluti.

Udine, 30 aprile.

Devotissimo
(*Segue la firma*)

Droghieri e farmacisti. Il *Secolo* dà ragione ai droghieri di Milano per la loro protesta fatta contro le contravvenzioni cui furono bersaglio in questi giorni da parte dell'Autorità di Pubblica Sicurezza per vendita illecita di medicinali al minuto.

Noi crediamo che quando inneggiar si voglia alla libertà di commercio, converrebbe essere altrettanto logici da invocare addirittura il libero esercizio dell'arte farmaceutica. Perchè i farmacisti denno essere vincolati a discipline severissime, limitato il numero degli esercizi ed i titolari obbligati a munirsi di patente dopo un corso regolare e dopo una pratica, mentre all'incontro ai droghieri liberi, liberissimi nell'esercizio del proprio commercio si vorrebbe per giunta lasciata loro la più ampia libertà anche nella vendita al minuto di medicinali?

Ce ne appelliamo ai venditore di specialità farmaceutiche qui di fronte, nonchè a quello di Santo Spirito i Non sono abbastanza stremati e dissanguati dalle tante tasse i poveri speziali e rovinati dalle specialità estere, che si vorrebbe ancora regalarli della concorrenza illecita dei droghieri e nondroghieri. X.

A proposito della nuova fabbrica di sedie. La *Patria del Friuli* d'ieri rilevava con piacere che i lavori per la fabbrica di sedie, del cav. Antonio Volpe in Via Grazzano, procedono felicemente.

L'articolista poi, *fa*, e meritamente, gli elogi al detto cav. Volpe per la attività industriale che egli dispiega a vantaggio del paese.

Si è però dimenticato di accennare, che le macchine furono ideate, disegnate, modellate, ed eseguite per opera di un valentissimo nostro artista concittadino, il sig. *Antonio Sacomani*, il quale da parecchi mesi, lavora nel detto stabilimento, e al cui ingegno si deve se l'esito dell'ardua impresa può ormai ritenersi assicurato.

Ora, ci sembra, che in omaggio alla giustizia imparziale e distributiva, la *Patria*, avrebbe, pur dovuto ricordare in quel suo articolo il nome dell'esimio artefice che ebbe massima parte nell'esito di detta impresa.

Statistica dell'emigrazione. Nel primo Trimestre del corr. anno, l'emigrazione friulana è rappresentata dalle seguenti cifre:

Propria (America) — Gennaio: maschi 221, femmine 23 — totale 244. — Febbraio: maschi 254, femmine 79, totale 333. — Marzo: maschi 78, femmine 30, totale 108. Totale: maschi 553, femmine 132. Totale complessivo 685.

Temporanea (Austria) Gennaio: maschi 605, femmine 42, totale 647. — Febbraio: maschi 2638, femmine 112, totale 2750. — Marzo: maschi 11,127, femmine 142, totale 11269. Totale: maschi 14370, femmine 296. Totale complessive 14666.

La mantellina attuale degli Alpini, insufficiente pei servizii di montagna, verrà quanto prima sostituita da un pastrano o cappotto con cappuccio simile a quello delle guardie di finanza.

La carne bovina a buon mercato. La *Triester Zeitung* assicura che si sta trattando per istituire un consorzio, con potenti mezzi finanziari, e che ha a sua disposizione quattro grossi piroscafi, coi quali intende intraprendere dei viaggi periodici all'America meridionale, per trasportare in Europa buoi da macello, che ivi sono ad assai buon mercato.

Se questo progetto si effettua realmente, la calamità del caro costo della carne bovina sarebbe scongiurata.

Così l'*Indipendente* di Trieste.

Un Cartellone artistico a Torino. La Commissione pei festeggiamenti ha pubblicato un altro cartellone-*reclame* che esce dalla stessa litografia Enrico Passero di Udine, la quale fornì già il cartellone lodatissimo per gli spettacoli del Regio. Questo nuovo cartellone è vero lavoro d'arte, dinanzi al quale lo sguardo si ferma ammirando. C'è il concetto e ci sono i modi nuovi, originali, artistici.

In vari quadri di forme e dimensioni diverse e come buttati là a casaccio, l'un sull'altro, ma non senza che da loro ne esca un insieme omogeneo artistico, sono simboleggiate o figurate le varie feste che avranno luogo durante i sei gloriosi mesi dell'Esposizione.

E d'un effetto sorprendente, una specie di *pesca e luminaria* veneziani con gondole e canotti sul Po; da un lato del cartellone sboccia un gruppo di grandi rose dai colori vivissimi; poi sono rappresentate alcune vedute dell'Esposizione, le corse, la carovana cosmopolita, ecc. Sotto il mazzo delle rose stanno gli scudi di Savoia e del Comune di Torino.

I colori sono svariatissimi e vivissimi, ma nel loro complesso s'accordano mirabilmente. Crediamo che questo stupendo lavoro faccia parte degli oggetti esposti dalla casa litografica Passero.

L'autore del disegno — e ne citiamo il nome a titolo d'onore — è il signor Simonetti.

Così la *Gazzetta Piemontese.*

Istituto Uccellis. Si domanda cosa n'è avvenuto delle progettate riforme di detto Istituto.

Pompe funebri. Stando a quanto scrive la *Patria*, si sarebbe di già costituita un'impresa per le pompe funebri e nella prossima sessione del Consiglio Comunale si dovrebbe discuterne il regolamento. Benissimo!

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà oggi 1 corr. alle ore 6 1|2 pomer. sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia nell'op. « Fra Diavolo »	Auber
3.	Valzer « Boccaccio »	Arnhold
4.	Finale II nell'op. « I promessi sposi »	Ponchielli
5.	Centone dall'op. « Un Ballo in Maschera	Arnhold
6.	Polka	Riva

Errore e correzione. Nell'articolo intitolato « *Dogana unica* », stato pubblicato nel n. 102 di questo giornale, in luogo di « 9 metri di superficie » andava stampato « 9 mila metri ecc. »

Ringraziamento

Le grazie più sentite ai signori Parenti Amici e Conoscenti, che concorsero ad onorare i funebri della nostra cara Teresina e che, con gentilissime manifestazioni, si associarono al nostro dolore.

Udine, 1 maggio.

I conjugi **Biasutti**

Fatti e non parole. E sono splendidi fatti invero quelli che raccomandano il rinomato *Liquore depurativo* di *Pariglina* inventato dal

RITAGLI

La lotta per la vita. Dalla *Tribuna* abbiamo altri particolari raccolti stamane sullo stesso spiacevolissimo fatto.

I fratelli Capaccini, Castore e Polluce, avevano fin da quindici giorni fa stipulato il contratto di accollo col signor Pancrazi direttore della *Gazzetta d'Italia* e proprietario della tipografia *Aldina* in piazza Margana; e per sondare il terreno, studiare gli umori del vecchio personale avevano mandato là dentro, due loro fidi, certi Attilio Bazzi e Giuseppe Carlotti, i quali per altro nel compiere la loro missione, quasi diplomatica, furono, si vede, poco destri, motivo per cui si buscarono una tale scarica di pugni e calci da essere obbligati non solo a rinunciare alla impresa, ma farsi ricoverare più che di prescia all'ospedale della Consolazione.

La polizia, prevedendo ciò che poi disgraziatamente si dovè lamentare ieri, vale a dire una specie di battaglia, aveva officiato il proprietario della tipografia non solo, ma aveva dichiarato al direttore, che lo avvrebbe tenuto responsabile di qualunque violenza si fosse verificata anche per parte degli operai di lui dipendenti.

I vecchi operai che ricevettero così poco gentilmente i loro successori quando nel mezzogiorno di ieri si presentavano per suppiantarli capitanati da uno dei Capaccini, il Castore, erano quattordici.

Chi ebbe il coraggio di fuggire stette meglio degli altri che devono avere avuto sicuramente la debolezza di restare.

Le *tortorate* più salienti, più vigorose toccarono al Capaccini, che ha la testa ridotta a un granato.

Ne buscarono pure in competente dose, oltre il Rivera, anche altri di quella parte.

* *

Tebaldo Bocconi è sempre gravato, ma lascia ancora a sperare per la sua salvezza, sebbene ieri prima di colpirsi alla testa con la rivoltella, aveva anche trangugiato una forte dose di arsenico.

Disteso nel suo letto di corsia, non fa che invocare la provvidenza pei *suoi poveri bambini* pei quali fu sempre padre amorosissimo.

IL CONTE D'AQUILA.

Scrivono al *Roma*:

« Si dice che il conte d'Aquila affermò che è sicuro dell'appoggio d'*alcuni ministri* per ottenere finalmente giustizia circa alle sue pretese finanziarie.

Non credetelo: nessun ministro oserebbe pesare colla sua influenza in questa triste questione.

Vedrete però che a furia di rimestare, lo zio di Francesco II finirà per guadagnare qualche cosa.

Ciò che poi havvi di curioso si è la pretesa del principe borbonico di voler anche passare per un patriotta a diciotto carati !...

Il conte d'Aquila ha fatto visita a molti uomini politici, senza distinzione di partito.

Se crede di preparare così il terreno a qualche transazione s'inganna davvero !..... »

Notizie Politiche

Roma, 30. Crispi pubblica una lettera nella *Riforma* sull'incidente di Loreto. La lettera dice:

« Bisogna finirla con le superstizioni che umiliano l'uomo, lo intorpidiscono, rendendolo incosciente e fatalista.

« I miracoli della Madonna di Loreto, di Montevergine, del Sangue di San Gennaro, cui la plebe crede e il filosofo deride, provano che in ventiquattro anni il Governo non seppe educare il popolo, lasciandolo nell'ignoranza e nell'abbiezione.

« Dev'essere libero ai cittadini di credere e di non credere, d'essere cattolici, protestanti, ebrei, musulmani; ma non dev'essere libero il culto ufficiale delle menzogne, qualunque sia la forma sotto la quale si presentano.

« Il prete cattolico ha bisogno dei miracoli per imporsi alle plebi e sfruttarle.

« Il Governo dev'essere eminentemente educatore e combatterli, parlando alla ragione. Ove non sappia adempiere a questa missione non sarebbevi alcuna differenza tra il dispotismo e la libertà. »

Torino 30. Questa mattina si apre al pubblico, con privata inaugurazione, il tempio del Risorgimento italiano, sebbene non ancora definitivamente compiuto. Furono tolte le due grandi vetrine colle iscrizioni per Mazzini e Garibaldi, perchè, si disse che impedivano la vista.

Parigi, 30. Si dà per positivo, che Patenôtre, nuovo ambasciatore francese a Peckino, domanderà alla Cina un'indennità di cento venticinque milioni. Ove la rifiutasse si occuperebbe l'isola di Hainan e si invocherebbe l'arbitrato della Russia oppure degli Stati Uniti.

— L'ambasciata spagnuola avrebbe fatto aspre rimostranze a Ferry, presidente del Consiglio a proposito dell'ex-capitano Mangado e compagni che, internati a Rennes ed Angoulême, poterono entrare in Ispagna dove hanno proclamato la Repubblica in alcuni villaggi.

— Telegrammi dalla Spagna dicono che si fecero tentativi d'insurrezione in parecchie città; si arrestarono molti militari a Cadice, Cordova, Barcellona. Ragguardevoli personaggi spagnuoli residenti a Parigi affermano imminente nel loro paese movimenti gravi.

— Si crede che la Russia accetterà l'invito alla conferenza sull'Egitto, ma si è preoccupati non sapendo qual parte vi farà.

Ultimi Telegrammi

Roma 30. La commemorazione della vittoria di S. Pancrazio avvenuta il 30 aprile 1849 ebbe luogo oggi in forma solenne.

Il corteo, preceduto da due plotoni di guardie municipali, con sedici bandiere e tre concerti, mosse fuori di Porta Flaminia, per dove vennero i avanzi esumate le ossa di sette martiri caduti in quella gloriosa giornata.

Gli avanzi dei martiri furono raccolti in casse di zinco, le quali furono trasportate con un carro funebre di prima classe. Il corteo seguì ordinato, solenne, il carro funebre fino al Gianicolo. Qui parlarono l'on. Crispi per i reduci, Clerici per i veterani, Gnoli per gli studiosi, e Grandi per la consocrazione operaia. Furono tutti applauditi.

Il generale Haug con brevi parole consegnò agli assessori Placidi e Bastianelli le casse. Così finì la cerimonia che riescì ordinata e commovente.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il decreto che modifica la istituzione dei comizi agrari. È notevole soltanto la modificazione che riguarda il modo di elezione. D'ora innanzi ogni comune di circondario eleggerà un rappresentante al comizio, il capoluogo di circondario ne eleggerà tre.

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti. (1)

	antecedenti		odierni	
Frumento nuovo Ett. L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco »	11.10	11.60	11.—	11.60
detto *giall. c.* »	12.25	12.50	12.—	12.50
detto *cinque.* »	10.80	11.—	—.—	—.—
detto *giallone.* »	—.—	—.—	—.—	—.—
Segale »	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini »	7.50	8.—	—.—	—.—
Orzo brillato »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto da brillare »	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani »	—.—	—.—	—.—	—.—
detti di pianura »	16.—	17.—	—.—	—.—
Sorgorosso »	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena f. d. »	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne al quint. L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta I q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto della Bass. I q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto detto II q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera »	—.—	—.—	—.—	—.—
Uova al mille »	48.—	53.—	48.—	53.—

(1)

Mercato. Fiacco.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 30 aprile

B. I. 1 genn. 1884 - da 95 25 a 95 35 — R. I. luglio 1884 - da 93 08 a 93 18. — Banca Veneta 1 gennaio da 190.— a 192 Società Costr. Veneta 1 genn. da 378 a 380

Sconti

Banca Naz. 4 1[2 Banco di Napoli 4 1[2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3[m	3 1[2	da	— —	a	— —
Germania 3[m	4 —	»	121.65	»	121.—
Francia vista	3 —	»	99.70	»	99.90
Londra 3[m	2 1[2	»	24.98	»	25.02
Svizzera vista	4 —	»	99.70	»	99.90
Vien. Trieste v.	4 —	»	207.50	»	208.—

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 207.75 a — 208.—

Firenze 30		Milano 30		
Oro	20.—	R. I. 5 0[0	96.70	96.75
Londra	25.—	P. N. 1866	—.—	—.—
Francese	99.77	Az. B. N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	599.50	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	292.75	—.—
A. F. M.	601.—	Cambio L.	25.02	25.—
Banca T.	—.—	Francia	99.85	99.92
C. M. I.	950 —	Berlino	122.—	—.—
Rendita	95.22	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

Berlino 30		Londra 29	
Mobiliare	540.50	Inglese	101 15[16
Austriache	531.50	Italiano	94.7[8
Lombarde	242.50	Spagnolo	—.—
Italiane	95.30	Turco	—.—

Vienna 30		Parigi 30	
Zecchini Imperiali	5.71	Rendita 3 0[0	78.02
Mobiliare	320.70	» 5 0[0	108.35
Lombarde	142.88	Rendita Italiana	95.60
Ferrovie S.	314.80	Ferrovie R.	123.—
Banca Nazionale	851.—	Londra	25.15
Napoleoni	9.64	Inglese	101.5[6
Cambio P.	48.20	Italia	1[4
Londra	121 40	R. Turca	9.—
Austriaca	81.40		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze			Arrivi	
Da Udine			*A Venezia*	
ore 1.43 ant.	misto		ore 8.21	ant.
» 5.10 ant.	omnibus		» 9.43	ant.
» 9.54 ant.	accelerato		» 1.29	pom.
» 4.46 pom.	omnibus		» 9.16	pom.
» 8.28 pom.	diretto		» 11.37	pom.
Da Udine			*A Pontebba*	
ore 6.— ant.	omnibus		ore 8.56	ant.
» 7.48 ant.	diretto		» 9.47	ant.
» 10.35 ant.	omnibus		» 1.33	pom.
» 6.25 pom.	omnibus		» 9.10	pom.
» 9.05 pom.	omnibus		» 12.28	ant.
Da Udine			*A Trieste*	
ore 7.54 ant.	omnibus		ore 11.20	ant.
» 6.04 pom.	accelerato		» 9.20	pom.
» 8.17 pom.	omnibus		» 12.55	ant.
» 2.50 ant.	misto		» 7.38	ant.

Partenze		Arrivi	
Da Venezia		*A Udine*	
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37	ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54	ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52	pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28	pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30	ant.
Da Pontebba		*A Udine*	
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56	ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08	ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20	pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44	pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20	pom.
Da Trieste		*A Udine*	
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11	ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27	ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05	pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08	pom.

Fuori Porta Villalta

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24.

Maria Del Missier Cozzi.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Sabato e Domenica d'ogni settimana bagni caldi in vasche solitarie e doccie.

Stufa in ogni gabinetto, lingeria riscaldata, servizio inappuntabile.

Benzina Profumata

e perfezionata

di SIMON di Parigi.

Questa nuova Essenza non lascia alcun odore, e leva istantaneamente le macchie di unto, o grasso cera su ogni specie di stoffa, cotone, lana, seta, velluto, anche di colori i più delicati. Rimette a nuovo i guanti di pelle usati. La sua volatilità è tale che pochi minuti dopo averla applicata si può servirsi degli effetti smacchiati.

— Prezzo del flacon Lire 1.25 —

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA

DI PIETRE ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

FUORI PORTA VENEZIA

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di zolfo ramato.

La Tipografia Jacob e Colmegna è provveduta di un completo assortimento di caratteri, inziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI

Questa Pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc. e dopo di aver dato una nuova stroppicciata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verderame. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc. l'adoperano per ripulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi; e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per l'uso *domestico*, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. — L'imballaggio è in scatole di latta decorate con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie assertive che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso. — Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica, dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di nium valore.

Unico deposito in Udine presso il signor **Francesco Minisini** via Paolo Sarpi numero 20.

PER LE SIGNORINE

Polvere vellutata la più eccellente polvere di riso per rinfrescare la pelle, scatole ovali di Parigi ad It. L. 1.00 — **Polvere di riso** oblunga della casa Longega, a Cent. 30 al pacchetto.

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della **20 anni d'esperienza** Fenice preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

Inchiostro indelebile

per marcare e contrassegnare la biancheria. (Prezzo cent. 100.)

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.